

L'economia

Presidente, il catalogo è questo

Gli imprenditori: non solo la Tav tra le priorità della giunta

STEFANO PAROLA

VOGLIONO le infrastrutture, le grandi opere ma anche quelle minori che possono partire subito. Meno burocrazia e più credito. Pagamenti più rapidi da parte della pubblica amministrazione e una fiscalità più giusta. Energia da fonti rinnovabili, ma anche nucleare. È lunga la lista dei desideri degli uomini e delle donne d'impresa. Le 13 associazioni di categoria presenti in Piemonte hanno stilato un unico elenco e dentro ci hanno messo quelle che, secondo loro, sono le priorità per l'economia piemontese. In sostanza, c'è tutto ciò che industriali, commercianti, agricoltori, artigiani e cooperative si aspettano dal prossimo presidente della Regione.

In cima hanno messo i corridoi europei (Tav e terzo valico), la tangenziale Est di Torino, la pedemontana piemontese, ma anche i poli logistici di Novara e Orbassano. Perché, spiegano, «è necessario moltiplicare l'impegno nelle infrastrutture, perché è un settore in grado di svolgere una funzione anticiclica decisiva per uscire dalla crisi». Ma anche i lavori più piccoli sono fondamentali, come gli interventi su scuole, strade e decoro urbano, o le celebrazioni di Italia 150.

Naturalmente vogliono più liquidità, perché sono troppe le casse delle aziende che suonano vuoto. Serve più credito, perché «di fronte a una situazione straordinaria è necessario adottare misure straordinarie», ma anche pagamenti più rapidi da parte della Regione. E poi vogliono meno lacci e laccioli burocratici, una formazione professionale più efficace, energia a costo minore. Sono d'accordo persino sull'atomo: «C'è urgenza - si legge nel documento inviato a Cota e Bresso - di affrontare il tema nucleare in maniera determinata e costruttiva, approfondendo il tema delle tecnologie avanzate che producono impatti ridotti rispetto al passato, in coerenza con la politica nazionale».

Poi ciascuna associazione dei datori di lavoro ha presentato i propri desiderata. Per esempio i commercianti torinesi dell'Ascom hanno chiesto «una politica delle tre "R": rispetto, regole e risorse». Uno slogan per dire che desiderano vedersi riconosciuto il proprio valore, ma che vorrebbero anche regole per «impedire che il mercato diventi arbitro unico delle scelte» e pure un po' di denaro, per lo sviluppo delle sinergie tra commercio, cultura e turismo. Confindustria Piemonte ha invece insistito di più sulla ricerca perché, si legge nel documento presentato a Cota e Bresso, «il Piemonte può mantenere un ruolo di rilievo solo se investe per innalzare la qualità». Senza scordare l'internazionalizzazione, perché «nell'ultimo decennio l'industria piemontese ha perso quote sui mercati mondiali». Ancora, Confagricoltura Piemonte intende avere risposte sulla tutela della competitività del sistema agricolo e sulla gestione delle risorse idriche.

A livello regionale, Confartigianato, Cna, Confcommercio, Casartigiani e Confesercenti hanno prodotto un protocollo unico, nel quale ricordano come «la Regione sarà chiamata a svol-



gere un ruolo di vitale importanza per il futuro delle aziende» perché «la crisi del metalmeccanico, del tessile, dell'abbigliamento, dell'edilizia e di altri importanti segmenti ha messo a du-



raprovala tenuta delle piccole attività». Il risultato è «un cedimento generalizzato dell'occupazione». Il prossimo presidente della Regione dovrà partire da qui.



IN VIA FANTI
 Il dibattito tra Cota e Bresso all'Unione industriale. Da sinistra: Mirella Enoc, presidente di Confindustria e Maria Luisa Coppa, leader dell'Ascom

© RIPRODUZIONE RISERVATA